

APPROCCIO OLISTICO NELLA GESTIONE DI UN CANILE RIFUGIO

La progettazione e gestione di un Canile Rifugio può essere rivista alla luce delle esperienze e conoscenze acquisite all'interno del corso IHOD.

Poiché il Canile “Canalba” di cui sono responsabile sanitario sta progettando lo spostamento presso una nuova struttura proverò ad immaginare un approccio olistico alla gestione del cane ospitato.

L'ubicazione, nonostante sia stata dettata ovviamente da criteri pratici, si è rivelata comunque felice: sorgerà in una zona lontana dal contesto urbano ma facilmente raggiungibile, vicina al mare e contornata dal verde di un vivaio.

In progetto c'è l'intento di creare una struttura che non solo accolga i cani ma che ospiti spazi utili e di gratificazione anche per gli umani: un servizio di toelettatura, un negozio, un centro culturale e tutto ciò che la fantasia e lo spazio a disposizione ci consentiranno.

La nuova struttura avrà pareti dipinte con Murales e per questo progetto la Direttrice ha già indetto un contest nazionale chiamato “Muri di Pace” rivolto a illustratori, artisti visivi e collettivi ai quali verranno assegnati appositi spazi. L'unico limite posto agli artisti sarà quello di utilizzare materiali non nocivi all'ambiente.

Per quanto riguarda i vari tipi di struttura da prevedere iniziamo dalla struttura di accoglienza e quarantena dei nuovi arrivi.

L'accoglienza di nuovi cani in un canile rifugio è un momento estremamente critico dal punto di vista sanitario. L'eventualità che nuovi cani per quanto risultati sani alla visita clinica possano albergare malattie non rilevabili o in fase di incubazione è evidentemente il maggiore rischio sanitario che si può verificare in canile. Ovviamente questo vale per qualsiasi altro ambiente che accolga un certo numero di cani. Il fatto che i nuovi ingressi siano costituiti spesso da cuccioli aumenta il pericolo poiché più spesso sono a rischio di albergare batteri e virus pericolosi ma soprattutto perché sono in un'età alla quale è ancora troppo presto effettuare le vaccinazioni.

Perciò la struttura che accoglie i nuovi soggetti per la quarantena deve essere vicina ad un ingresso e possibilmente che non sia l'ingresso principale ma un ingresso dedicato, deve essere sufficientemente lontana dai ricoveri dei cani già presenti e deve essere di dimensioni proporzionali ad accogliere per il tempo sufficiente il numero massimo di nuovi ingressi che si possa prevedere per quel canile.

Gli operatori devono munirsi di guanti e calzari monouso ad ogni ingresso da togliere ad ogni uscita e bisogna approfittare dei momenti di assenza di soggetti per una disinfezione completa. Ovviamente l'ambiente deve essere progettato per essere facilmente lavabile.

Per quanto riguarda il benessere dei cani in questo ambiente ci sono purtroppo limitazioni oggettive insite nella sua specifica funzione però bisogna assicurare un ambiente e una temperatura confortevole e differenziata a seconda che i soggetti siano cuccioli o adulti, una sufficiente luminosità e ventilazione, una possibilità di socializzazione almeno tra i soggetti che entrano insieme (ad esempio cucciolate di fratelli) e una presenza frequente del personale ad assicurare una socializzazione positiva con l'uomo. I cuccioli devono avere a disposizione spazio e oggetti per il gioco e tutti, cuccioli e adulti almeno un minimo di oggetti per stimolazione dell'esperienza sensoriale, in particolare olfattiva.

Appena finita la quarantena i cuccioli soprattutto ma anche gli adulti saranno inseriti nei normali ricoveri della struttura per avere assicurata la possibilità di sgambamento all'esterno, una adeguata socializzazione con gli altri soggetti, con l'uomo e con i visitatori della struttura in modo che aumentino le probabilità di adozione.

Già nella struttura attuale di “Canalba” tutti i cani hanno durante la loro routine quotidiana la possibilità di sgambamento all'esterno dei recinti. L'esperienza e la conoscenza dei soggetti da parte degli operatori consente di effettuare questa modalità in modo sicuro permettendo l'uscita contemporanea di gruppi che non manifestano aggressività o incompatibilità tra loro. Inoltre negli ultimi anni la presenza di addestratori professionisti consente anche di effettuare passeggiate all'esterno della struttura. Questo regime rende palese il miglioramento comportamentale anche di soggetti difficili in tempi brevi.

Il canile vanta la capacità di dare in affidamento migliaia di cani nell'arco della sua storia per cui gli esemplari che restano al rifugio sono per la più o anziani o dal carattere difficile o inavvicinabili o di taglia molto grande. Il “cane tipo” che rimane in canile è il Pastore Abruzzese inavvicinabile o il cane tipo Pit

Bull che ha già avuto una esperienza in famiglia ma è stato abbandonato o ceduto o in rinuncia di proprietà. Anche questi soggetti però godono della libertà di muoversi liberamente all'aperto e di "fare branco" perché la consolidata conoscenza li rende socievoli tra loro anche se cronicamente diffidenti nei confronti dell'uomo.

Tutte queste prassi e caratteristiche verranno implementate e rafforzate nella nuova sede visto che la progettazione verrà attuata ex novo ed appositamente mentre nella attuale sede gli spazi erano condizionati alla precedente destinazione d'uso del fabbricato.

L'intenzione è anche di implementare i percorsi di stimolazione sensoriale visti durante lo svolgimento del corso che dovrebbero coinvolgere animali e personale del canile stesso, i giochi di apprendimento, di canalizzazione delle motivazioni, proprie dell'Approccio Cognitivo Zooantropologico oltre che migliorare le condizioni degli animali accolti dovrebbero volgere a rafforzare la conoscenza, la fiducia e stima reciproca tra gli stessi operatori.

Un input dato dal corso è anche l'utilizzo della musica, di musiche specifiche adatte allo scopo di tranquillizzare i cani nelle loro interazioni, nelle interazioni con l'uomo e che possono fornire associazioni positive nelle routine quotidiane che si svolgono come la somministrazione del cibo e la presenza degli operatori.

Queste modalità sono state già svolte nella struttura da una delle volontarie e il riscontro è stato visibile e positivo.

In conclusione l'intento è di approfittare dell'occasione della creazione di una nuova struttura per il canile per attuare progetti che avevamo già programmato e di integrarli con le conoscenze e attività illustrateci nel corso IHOD al fine di creare una realtà innovativa nell'ambito della realtà italiana e un'oasi di rispetto delle individualità degli animali, delle persone coinvolte e della Natura in generale.

Carlo Arteconi